Anno I. Udine, 29 Dicembre 1866. N. 127

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

che esce tutti i giorni meno la Domenica

Col primo del prossimo gennaio 1867 viene riaperto un nuovo abbonamento al giornale *La Voce del Popolo*, ai seguenti prezzi:

Per un anno in città	Lire it.	20
„ semestre	„ „	11
„ trimestre	„ „	6
Per un anno in provincia	Lire it.	24
„ semestre	„ „	13
„ trimestre	„ „	7

L'amministrazione prega i Socj morosi, a voler quanto prima inviare gli importi d'abbonamento arretratti.

Le sopratasse austriache.

In una lettera pubblicata dal *Giornale di Udine* dell'altro giorno, e scritta da uno dei nostri onorevoli, troviamo alcune frasi assai significanti relativamente all'abolizione delle sopratasse del Veneto, e che noi riportiamo testualmente, poichè se non altro hanno il merito di dipingere francamente un lato della situazione che ci viene fatta dal ministero:

„ Nella proposta di legge sull'esercizio provvisorio (così il sig. G. L. P.) noi volevamo che fosse fatto cenno dell'abolizione delle sopratasse austriache del Veneto. Si giunse appena ad ottenere che *il relatore Minghetti* ne facesse cenno nel rapporto. La legge sarà portata alla discussione. Pare però che il Ministero abbia intenzione di proporre l'abolizione del 33 $1/3$ per cento pel *secondo semestre* dell'anno, e non so se sarà conservata per *sei mesi* anche la sopratassa pel conguaglio dell'erario Austriaco. Si disse fra noi e si ridisse, si chiaccherò negli ufficii, ma quando la legge venne portata alla Camera, *nessun deputato veneto aperse il becco.* "

Questa ingenua confessione fa sì che non possiamo certamente congratularci coi deputati veneti, il cui mutismo in argomento di sì vitale importanza pel paese, ci fa poco sperare per l'avvenire.

Tanto meno poi ci congratuleremo cogli elettori, i quali timorosi delle teste calde, del partito avanzato e dei così detti rossi, scartarono i progressisti, per mandare al Parlamento, salve rare eccezioni, quieti e tranquilli cittadini, buoni conservatori, che schieratisi in massa alla dritta, aspetteranno docilmente per aprir *becco*, il cenno ed il permesso ministeriale. In ogni modo quando pochi mesi or sono, noi domandavamo con insistenza l'abolizione del 33 $1/3$ e di altre tasse, provocando dal fondo della nostra provincia la stampa veneta ad unire la sua alla nostra povera voce, la stampa governativa compreso il *Giornale di Udine*, ci opponeva l'incompetenza del ministero a levare quelle tasse senza il voto del Parlamento; ma ci faceva sperare che uno dei suoi primissimi atti sarebbe stato quello di far giustizia ai reclami dei contribuenti. *Il come lo vediamo!*

In altri termini ci si opponeva una questione costituzionale, la quale ben inteso, se non facoltizzava il Ministero a levare da per sè quelle tasse, non gli impediva però, da quanto parve, di imporne delle nuove al paese, come l'accrescimento sul prezzo dei tabacchi, delle marche da lettere ed altre molte.

Insomma sempre due pesi e due misure, la scappatoja, l'arbitrio, il giuoco dei bossolotti portato dalle piazze nelle aule ministeriali.

Ci si permetterà di dire che se tutto questo può servire ad addormentare per qualche tempo il paese a lungo andare terminerà finalmente col disgustarlo.

La Venezia è povera. In questi ultimi anni specialmente in cui sembra che gli elementi e gli uomini siansi congiurati a' suoi danni.

La Venezia anche senza le sopratasse ereditate dallo straniero, verrebbe ancora a conti fatti, a pagare più della pingue Lombardia.

La Venezia ha dunque diritto di domandare e di pretendere un sollecito provvedimento che alleggerisca il suo doloroso fardello, anzichè sfinirsi, per versare nell'abisso senza fondo delle casse Italiane, l'ultimo obolo lasciatogli dall'Austria!

APPENDICE

Un giro per Firenze nella notte di Natale

Sei bella, o Firenze, se in placida notte la luna ti baci coi pallidi suoi raggi, di te innamorata!

E tale si è questa sera del Natale. Un Cielo uniforme e sereno, tempestato di stelle ti fa volta stupenda.... e lampada opaca la luna, mollemente percuote sui tuoi mille monumenti i suoi riflessi.

Sono le 10, di sera un agitarsi insolito un va e vieni riempie ed affolla le tue contrade.

Passo per via Calzajuoli come uomo che voglia far studio sui costumi dei popoli, come uomo che desideri godere di insolito spettacolo.

Le botteghe son tutte illuminate a doppio, e vestite dei loro più pomposi abbigliamenti: quà costumi a figurini di Francia; là seterie e drappi orientali; più lungi il bel Negozio Tormentini ove a larga mano son profusi il lusso e le ricchezze d'un Harem; vaghe giovanette col loro damo si soffermano a guardare con avido occhio quegli alettamenti della vita: povero cuore di donna....

Le pasticcierie dalla fabbrica Möet, i dolci i panettoni di Sienna fanno lusinghevole vista nelle tante vetrine!... Un bambino per mano di giovane ma sofferente donna, si sofferma e dice: *Mamma, la mi prenda de' dolci.... Vieni, bambino mio*, risponde la femmina, *le son cose pei ricchi codeste!...*

Traversati vari sdruccioli, eccomi in via Tornabuoni. Stupenda via de' Tornabuoni, memorabile palazzo de' Strozzi; parlami delle virtù della tua Luisa, mostrami ancora il sangue de' tiranni, su tuoi freddi marmi rappreso!...

Le ricchezze, le gioje, l'oro gettato lì a sprezzo della miseria, attirano gli sguardi del passeggiero alle superbe vetrine di Marchesini di Twerembold e di Bigatti.

Passa una povera madre con un pargoletto pendente dal seno, e tremante nell'oscurità chiede soccorso agli animi pietosi!... poichè nelle capitali quanto lusso, altrettanta miseria.

Compassionevole scena! Si ti passa davanti senza badare a' tuoi lamenti, povera madre!.... senza curare la tua miseria.... oh! gl'imitatori del levita della parabola, non mancano mai!...

S'abbandonino a tal vista e si sospendan le arpe ai Salici.... moderiamo il canto nostro formidabile ai ricchi senza cuore!...

Dio forse ci ha creati dissimili, o di materia diversa?... oppure il verme roditor rispetterà più la putredine del ricco che quella del povero?...

La vita?... perchè desiderarla?... superba natura, tuoi figli non ti son tutti eguali comuni?...

È un continuo transitar di persone, di dame... di giovanotte, di zerbinotti che vanno alla Messa della mezzanotte.

Sono in piazza S. Maria del Fiore, monumento eterno d'una gloria passata. Guardo anche una volta l'ardita cupola del Brunellesco che sta lì quasi sfidando i secoli, e lo svelto campanile di Giotto che illuminato dalla luna, ti sembra un getto d'alabastro. Come sono ammirabili le tue porte di bronzo dorato, o divino Ghiberti!... Avesti ben donde, o Michelangelo, chiamandole le porte del paradiso!...

Seguo macchinalmente la folla che transita, e *mi trovo in Piazza dell'Annunciata!...*

Trapasso avanti la statua equestre di Ferdinando di Lorena "*Magnus Etruriae Dux*„ iscrizione lusinghiera di mente cortigiana.

Entro nella maggiore sacrata e mi balena la luce dei mille doppieri!...

Un teatro illuminato a giorno, un ritrovo di regale salon, non regge al paragone dell'Annunziata, chiamata il teatro delle Chiese!..

Ove sono le catacombe del primitivo cristianesimo? Giovanette inesperte che qui convenite, le orecchie vostre sono contaminate da scellerati sussurri, le vergini vostre orecchie, sacrarj di pudicizia son quivi profanate!... Dove sono le umili ed antiche case di Dio?...

Quivi, l'aurata e massiccia volta, la richezza de' marmi peregrini, gli splendidi paludamenti, non

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 26 Dicembre 1866

(NN) Tutti gli occhi sono rivolti verso Roma e verso Costantinopoli.

In Candia un pugno di eroi si sostiene contro Turchia tutta, mediante l'assistenza d' uomini, d' armi e di danari, data dagli ellenici fratelli, e dagli altri Cristiani dell' impero, assoluti nemici di quella mezzaluna che non ha *mai* potuto attecchire che colla forza, fra popoli non per' anco dimentichi dei gloriosi giorni di Atene, di Sparta, di Tebe, nè dei successivi del grandissimo Alessandro e del grande Costantino.

A *Petrilion*, a *Gallitzo-potamia* a *Liscovo* nella Tessaglia, la rivoluzione non solo ha fatto progressi, ma è arrivata perfino a scacciare l' ultimo Turco dal suolo, ove riposano le ossa degli immortali vincitori di Farsaglia.

Nel paese del Libano, sacro all' ebraiche ricordanze, nacquero dei torbidi e non ci volle che la potenza di Raschid-pascià per reprimerli. — Nella città di Alessandria si sarebbe costituito un Comitato che ha per iscopo di assistere i Cretesi e tutti i popoli dell' Oriente, che vogliano affrancarsi dall' abbominevole giogo della Porta — eppoi mi si dica se la questione Orientale non sia arrivata al principio della fine?....

L' Eroe dei due mondi in data del 15 del mese *indirizzava* una lettera ad una dama Inglese in cui magnificando la generosità Brittanica pei servigi prestati all' Italia nel 1860, si appellava alla medesima per un eguale appoggio ai Cristiani dell' Impero Turco — ed in questo caso la parola del l' uomo, che ha consacrato l' intiera sua vita pella redenzione dei popoli e pella loro fratellanza, potrebbe essere di grave *pondo* nella bilancia che sta per pesare i destini di quelle troppo sfortunate popolazioni.

Da Abul-Azzis-Kan passiamo a *S. M.* il Re di Roma.

Questa mane alla Stazione di qui ho parlato con persone venute da Roma, le quali, oltre d' avermi dipinto lo squallore e la miseria che vi regna, mi hanno detto che la pazienza dei Romani è arrivata al colmo e che siamo alla vigilia di gravi avvenimenti. L' *insolenza dei zuavi* và crescendo — egualmente quella della polizia, ed il partito d' oltremonti ha fatto calar giù quanto di fetida canaglia riposava all' ombra dei loro pastorali *assolventi*.

Ora domando io, se quel povero popolo potrà a lungo pappârsela in pace fra un guazzabuglio di preti, di frati, di sgherani, di matricolate canaglie e di briganti?... Forse quel popolo dovrà essere condannato a contemplare eternamente quanto di orrido ci ha tramandato l' età di mezzo?... Forse quel popolo dovrà essere la vittima continua che ne assicuri le coscienze Cattoliche, le quali hanno sempre confuso la religione di Cristo coi più materiali interessi della Curia di Roma?... No!!! Il popolo di Roma sa di appartenere all' Italia.... ha un diritto da far valere, ed esso, come tutti i popoli è *arbitro di sè stesso!*... Roma cadrà... ad onta dell' indefesse cure dei Pastori di Rennes e di Vannes per aumentare la legione degli *antibojani!*...

Che ci sia il Papa noi non abbiamo nulla in contrario, ma un Papa che, deposto il suo scettro temporale, passi a benedire questa da lui tante volte maledetta Italia. Sè da sè stesso scongiurasse l' inevitabile pericolo che sta per ingoiarlo, i buoni Cattolici lo benedirebbero, e l' Italia lo lascierebbe nella sua piena libertà d' azione... ma ciò non sarà mai per verificarsi, perchè il pretume, immobile come le Piramidi, ama troppo le delizie di questo basso mondo per cedere una sola *virgola* dei suoi *diritti mangiatoriali.*

E siccome che l' aur no pie mai machie
Cussì il Muss no pò sei fi d' une vachie!!

Le nostre Finanze per far guardiare questo sepolcro devono mantenere 60,000 uomini scaglionati ai confini. Ciò meriterebbe un pochino i riflessi del Ministro Scialoja, o, quando che sia, anche della Camera perchè, a dir vero, le condizioni finanziarie che ci riguardano sono tanto anormali da non poter ispendere nemmeno un quattrino.

Il Papa intanto non pensa che a far spedire Circolari ai Vescovi dell' orbe Cattolico per invitarli a venir ad assistere al 18.° centenario del martirio di S. Pietro, che avrà luogo nel Giugno del 1867. In quella circostanza il S. Padre canonizzerà altri *venticinque* santi, per cui, fra questi e i precedenti, si potrà dire che Pio IX° si è onorato di mandare in Paradiso ad occupar seggi eminenti la non indifferente cifra di *cinquantadue*, fra santi e sante. In questa faccenda ha superato tutti i suoi predecessori, e per conseguenza la posterità, rimanendone attonita, lo chiamerà il *Santificatore* per eccellenza.

Il programma della sinistra formulato dal *Diritto*, e che avrete di già letto, continua ad occupare la stampa della Capitale.

" È la prima volta, dice il *Corriere* d' oggi, che la sinistra ha formulato con tanta larghezza e precisione le sue idee e la sua linea di condotta futura„ e, dicendolo il *Corriere* dice molto, e gli siamo grati!!!

Al Ministero dell' interno è di già preparata, e sta per pubblicarsi, la pianta organica, secondo la quale si opererebbe una riduzione di 80 impiegati del personale superiore con sensibile vantaggio dell' Erario. — Io però ci credo poco a questi parziali cambiamenti, che non vogliono dir altro, se non levare da una parte per mettere dall' altra, e finchè i nostri Governanti non saranno animati dallo spirito di sostanziali riforme, questi rattoppamenti non avranno il più piccolo significato.

Per ottenere un vero vantaggio nell' amministrazione è necessario riformare l' organismo e mutare molta parte degli Impiegati, i quali furono scelti col metodo del *favoritismo*, senza il più piccolo riguardo alla scienza, altra volta bastando l' appoggio di persona altolocata per raggiungere lo scopo, come evidentemente lo addimostrano i fatti.

Al Ministero delle Finanze si sta preparando un nuovo progetto di bilancio al quale saranno introdotte molte modificazioni a quello che fu presentato l' altro giorno, da prodursi in Parlamento appena verranno riaperte le Camere.

Per ora una stretta di mano, e ad altra volta nuove notizie.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nell' *Opinione:*

Un dispaccio particolare dell' *Agenzia Havas*, pubblicato dai giornali francesi, dice che il Governo italiano ordinò l' armamento di due fregate sotto il comando del contrammiraglio Ribotty, destinandole ad appoggiare i reclami presso la Turchia per ciò che spetta la violenza usata al battello *Principe Tommaso* nelle acque di Candia per parte degli incrociatori turchi. Questa notizia dev' essere inesatta. Le nostre due fregate si recano nelle acque di Candia allo scopo di proteggere la bandiera nazionale, e daranno opera affinchè non si rinnovino gli spiacevoli inconvenienti dei quali fu vittima il *Principe Tommaso;* non crediamo che abbiano altra missione: d'altra parte poi, abbiamo buone ragioni per supporre, che il Governo della Sublime Porta non rifiuterà di appagare le giuste richieste del nostro Governo.

Leggiamo nel *Diritto*:

L' ex questore di Palermo signor avv. Pinna ci ha intentato un processo per aver noi riprodotto da un giornale di Sicilia un giudizio assai severo a di lui carico.

Il processo che pel genere dell' accusa e dell' avvenimento a cui si riferisce acquista una singolare importanza, principia il giorno 5 del prossimo gennaio.

L' onorevole deputato Crispi è il nostro difensore. Terremo informati i nostri lettori di quanto si attiene a questo processo.

---

ricordano alcerto le Chiese primitive dei padri nostri!....

Ecco a che ci condusse la paltoniera cocolla del frate!...

A sinistra tu osservi l' altare dell' Annunziata, opera stupenda di Andrea dal Sarto. I candelabri, le lampade, i vasi d' argento, sono qui profusi con lusso insultante.

Che la Madre di Cristo ne goda di tali ornamenti, o sorrida dal Cielo all' ignoranza de' suoi devoti?...

Per me credo, che staccandosi da quell' altare, sdegnosa griderebbe: La mia casa è profanata.... via queste insegne di lusso, mentre vi è chi geme chi soffre, chi piange!.... sollevate la miseria, date pane alla *miseria* soccorrete la miseria!

Ma zitto!... soavi concenti, torrenti d' armonia sortono dalle argentee canne degli organi, a cui fan eco concerti musicali de' *più distinti artisti.*

Osanna, è nato, osanna al Redentor dell' umanità, osanna al liberator di popoli schiavi!...

Sorto, e passo per la piazza S. Marco. Addio romita cella di fra Girolamo Savonarola, felice te che racchiudesti quell' anima sì calda d' affetti di patria, felice te che udisti le robuste parole di quel magnanimo cuore!...

Rifaccio la strada che prima era affollata di gente. Eccomi alla colonna che sorge innanzi il palazzo pretorio. Sostiene il simulacro della giustizia colle bilancie in bilico. Giustizia, dunque esisti tu ancora quaggiù?...

Arrivo al Ponte S. Trinità. Oh! perchè non possèggo il plettro del Cigno, od il genio dell' autor del tuo assedio per cantare le tue glorie, o Firenze?...

L' astro notturno gode bagnare suoi raggi nelle placide acque del tuo Arno, e l' inargenta!... e là sù?... parmi ancora vedere la figura di Lupo tutta grondante sudore, le abbronzite sue braccia maneggiare io le veggo la colubrina messaggiera di morte, sulla famosa torre di S. Miniato!...

Nereggiante s' erge sul colle.... monumento vivente di che oprò un popolo per scacciare le soldatesche di Carlo V., unitesi alle prezzolate sbirraglie di Papa Clemente VII.

Oh! papi cuopritevi pure a rosso.... ne avete ben donde.... indossate la porpora perchè non si *veggano* le macchie di sangue innocente rappreso!...

Papi!.... voi stringeste sempre la destra, e primi chiamaste gli stranieri ad opprimere i popoli!.... E rappresentate Cristo — l' emancipator delle nazioni?....

Taci, or via, bell' Arno!... le tue acque rosseggiano ancora del sangue sparso — dalle tue acque sorge ancora sdegnoso il grido: Maledizione al traditore! Oh! dei Malatesta ancor ve ne sono!....

Eccomi alla Galleria degli Uffici. Salve anima grande di Francesco Ferruccio!... colla spada nella destra, ed impugnando il sacro stendardo di libertà colla sinistra, tu sembri partire dalla gelida tua nicchia, eterno terrore dei despoti.

Sono in piazza della Signoria: tutto dorme n grandioso palazzo vecchio.... il salone dei cinquecento tace di sepolcrale silenzio. Il David di Michelangelo pare si stacchi dal suo piede di marmo per prender lena e slanciare il sasso fatale al schernitor d' Israello.

Un raggio di luna, sprigionandosi da una nuvola percuote dolcemente la pallida faccia di Pirro che trasporta la sua Polissena!.... oh! come tien stretto quel corpicciuolo di angelica fanciulla, strappata agli amplessi materni. Opera stupenda di scalpello italiano!... Chi non si sente esaltare al vedere *quelle fredde figure quasi parlanti?*

Ti rendesti immortale, o Fedi, nol dubitare la tua opera di quattro lustri, rimane eterna nella posterità.

Tutto è silenzio a me d' intorno — i chiassi le orgie, che seguono nella notte di Natale, usano dei cattolici popoli, han terminato.... la natura dorme d' un sonno di morte.... ed io pure stanco di tante impressioni.... l' anima mia oppressa da tanti e sì diversi tumulti, mi domanda pace quiete — riposo!....

Firenze, 24 Decembre 1866.

SANTE E. NODARI.

L' *Italie* reca:

Apprendiamo che i negoziati di cui il sig. Tonello è incaricato a Roma camminano in maniera soddisfacente.

Nell' annunziare ieri che le feste di Natale ne rallenterebbero il proseguimento, non abbiamo voluto far credere che il risultato ne fosse compromesso.

Noi abbiamo voluto segnalare un tempo di sosta per gli affari, provato dappertutto in quest' epoca dell' anno e che più che altrove è naturale a Roma.

Sull' incendio di Palermo, di cui s'erano sparse voci allarmanti, la *Gazzetta ufficiale* di questa sera reca:

L' incendio sviluppatosi nel palazzo municipale fu arrestato e vinto con danni di non grande rilevanza: accesosi in una scaletta frequentata seralmente dall' accenditore dei fanali esterni, si estese a poche stanze, le quali non erano neppure destinate ad ufficio: le carte, i libri e registri che vi si trovavano furono salvi.

Il danno vien calcolato al *maximum* in lire 50 mila. Si sparse voce essersi l' incendio dolosamente appiccato, ma nulla fino ad ora conferma tale supposizione, sebbene l' autorità giudiziaria abbia iniziato un pronto procedimento.

ESTERO

Germania. Le "Hamb. Nachr." riferiscono ufficiosamente: Rileviamo da purissima fonte che il Governo prussiano, nel combinare la costituzione dell' Unione, si presterà nel modo più volonteroso ad accogliere una disposizione, la quale assicuri alla città d' Amburgo la sua condizione di porto franco sino all' epoca, in cui è possibile che Amburgo stessa desideri di cangiare il sistema del porto franco puro, coll' entrata nella linea doganale della Confederazione, da effettuarsi con modalità adatte. L' articolo ufficioso, che si diffonde intorno alle benevoli *intenzioni* della Prussia verso Amburgo, conchiude però coll' ammonizione che le elezioni dei dedutati ultra-democratici o ultra-particolaristici, riuscirebbero evidentemente pregiudizievoli alla posizione vantaggiosa d' Amburgo nella Confederazione.

Il *Monitore Prussiano* pubblica il discorso pronunciato dal signor Bismark all' apertura delle conferenze dei plenipotenziari incaricati di stabilire il progetto della Costituzione federale. Da questo discorso togliamo i seguenti periodi che mettono sempreppiù in chiaro la natura dell' opera cui sta compiendo-la Prussia:

L' antica Confederazione germanica era sotto doppio aspetto incapace a raggiungere lo scopo per cui era stata creata; essa non procurava ai suoi membri la sicurezza promessa ed essa non distruggeva gli incagli cui poneva allo sviluppo della prosperità nazionale la forma delle frontiere interne della Germania, quale questa era risultata dalla storia.

Se si vuole che la nuova costituzione eviti questi difetti e i pericoli che ne derivano è necessario che gli Stati alleati si uniscano più strettamente collo stabilire una direzione più unitaria del loro ordinamento militare o della loro politica estera, e col creare organi di comune legislazione sul terreno dei loro interessi comuni.

Egli è a questo bisogno generalmente sentito, e constatato nei trattati del 18 e del 21 agosto che il governo del re ha cercato di provvedere col presente progetto. Che questo progetto domandi ai diversi governi di consentire a restrizioni essenziali della loro indipendenza particolare a vantaggio dell' insieme, questo s' intende da sè ed era già previsto nei trattati fondamentali proposti questo anno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Costantinopoli, 26 dicembre. — L' Italia domanda un risarcimento di 52,000 franchi per il danneggiato piroscafo *Principe Tommaso*, la destituzione del capitano della nave turca e il saluto della bandiera italiana. Gli organi governativi dicono che la notizia sparsa d' una invasione ellenica si riduce semplicemente all' ingresso d' alcune bande di predoni nella Tessaglia.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Agli abitanti

della Città e della Provincia di Udine

Un decreto del Re mi nomina Prefetto di Udine. Onorevole e prezioso mandato, se alla fiducia del governo si unirà la vostra approvazione.

Veneto, fratello di sventure e di glorie, vengo fra voi, felice della nostra libertà; fidente nel vostro concorso, desideroso di meritarmi la vostra benevolenza.

Nato come voi, in questa bella valle cinta dalle Alpi che chiudono l' Italia, amo con affetto figliale la terra dei nostri padri, e da lunghi anni ho vagheggiato il pensiero di vederla libera e grande, unita alle altre parti della patria sotto al glorioso scettro della Casa di Savoja. Quale vostro vicino ho ammirati i progressi del Friuli, mi sono note le vostre virtù, e permettetemi d' esser franco, conosco anche i nostri comuni difetti. La coscienza della vostra dignità, e il desiderio di pratici vantaggi, mi rendono impossibili le volgari adulazioni, e facili le franche e leali parole. Vi parlo dunque il linguaggio che conviene a popolazioni sensate e liberali. Le nostre eterne e deplorabili gare ci fruttarono gli oltraggi stranieri, la nostra concorde volontà ci condusse all' indipendenza. La dolorosa esperienza del passato, i comuni bisogni, e l' interesse nazionale ci servano di guida al futuro. Le ripetute congiure sotto il dominio straniero, i tentativi arditi, i perigli minacciosi, lasciarono nei nostri costumi uno spirito diffidente, o l' abitudine d' una opposizione che abbatte e non edifica, che inasprisce e non appiana la via delle riforme, le quali hanno d' uopo di miti consigli, di tolleranza e concordia.

Assorti col pensiero e colla azione nel sublime compito di liberare la patria, non abbiamo potuto fecondare i germi assopiti della nostra prosperità, cosicchè ancora agitati e scomposti dalle lotte, siamo aggravati da passività e poveri di prodotti.

Ma finalmente ottenuta l' indipendenza, è giunto il momento di formulare il nuovo programma che ci guidi concordi e compatti alla conquista della ricchezza, sorgente feconda di civiltà e di potenza. La conquista della ricchezza è per noi il grande compito politico del giorno, a raggiungere il quale occorrono libertà ordine, concordia, istruzione e lavoro.

La libertà rendendo facile lo svolgimento delle diverse forze produttrici favorisce la prosperità generale, qualora sia inseparabile dall' ordine, dalla giustizia, dal rispetto delle leggi nazionali, e dalla cooperazione attiva d' ogni onesto cittadino, perchè nei paesi liberi l' apatia e l' inerzia sono colpevoli al pari della violenza, lasciando invadere il terreno alle idee false che causano il disordine e la reazione. La concordia, indizio sicuro di costumi civili e cortesi, è parimente indispensabile, perchè le forze unite e dirette ad uno scopo, ottengono grandiosi risultati; le forze sconnesse ed opposte, causano lacerazioni e disastri, e sono il vero simbolo della impotenza.

La patria liberata accoglie nel grembo generoso tutti i suoi figli, reclama il concorso d' ogni intelletto e d' ogni braccio, ripone la dignità del potere nella temperanza dei giudizi. Le erronee opinioni le idee false resistono alle persecuzioni ed agli odj ma cadono annullate dalla voce della ragione e del buon senso. L' istruzione dilegua a poco a poco le tenebre dell' ignoranza, e indirizza l' umanità alla pacificazione ed al lavoro.

E nel lavoro sta la potenza delle forze naturali e che deve condurci alla meta proposta. Esso entri nelle abitudini d' ogni cittadino, penetri attivo ed intelligente nelle gestioni pubbliche e domestiche nelle scuole, nelle officine e nei campi. Il vero retrivo, il vero nemico della patria è l' ozioso.

Tregua dunque ai sussidj, ed alle vane inquietudini; la temperanza e la giustizia c' insegnano che le grandi riforme non si compiono in un giorno nè da poche persone. Apportiamo tutti alla patria il tributo di sani e pratici principj, d' idee ponderate e mature; lavoriamo concordi e perseveranti con civile dignità, con abnegazione personale. Non dimentichiamo che l' Europa ci guarda misurando i nostri passi, e sarà giudice severa della nostra nuova esistenza.

Abitanti del Friuli!

Eccovi i franchi pensieri di chi si onora altamente di entrare nella vostra provincia, quale rappresentante del Governo nazionale. Certo troppo inferiore al suo compito, ma compreso del sentimento della vostra potenza, ed animato dal più ardente desiderio di cooperare alla prosperità morale e materiale di questa bella parte d' Italia. Felice se degnerete accoglierni come un fratello nella vostra generosa città, deciso a non cedere davanti gli ostacoli di stolti pregiudizi, o d' insane ed illegali pretese, ma sempre pronto a deporre il mandato, ogni qualvolta non possa meritare la vostra fiducia, e l' appoggio della pubblica opinione, dalla quale deriva nelle libere istituzioni tutta la forza del Governo.

Udine li 20 Dicembre 1866.

Il Prefetto A. Cacciamiga.

Chi fa e chi disfà. — Noi cerchiamo di calmare l' effervescenza delle masse, di spargere delle idee temperate a giustizia. Altri pare solletichi le passioni per amore di popolarità.

Noi abbiamo parlato contro le feste da ballo (che vorremmo limitate ad una sola stagione e quelle pure anche poche) perchè fomite di demoralizzazione, perchè colle feste da ballo si rendono inutili le casse di risparmio e le società di mutuo soccorso. Altri invece grida che ciascuno può fare a suo talento quanto vuole, predicando così la libertà del postribolo che pur converebbe proscrivere colla libertà dell' ignoranza, perchè entrambi uccidono tutte le altre libertà.

Noi abbiamo cercato d' illuminare il paese sulla sconvenienza di dimostrazioni incivili e sulla necessità di rispettare anche i nostri nemici. Altri invece scrive articoli che implicitamente approvano siffatte improntitudini.

Pur troppo la nostra voce è poco ascoltata, che le passioni si lasciano piuttosto eccitare che comprimere. Ma crediamo carità cittadina pregare il nostro confratello ad usare più circospetto, a non gettar oglio sul fuoco.

Si ricordi che a tenore del trattato di pace, gli ufficiali austriaci nativi del Regno hanno sei mesi di tempo a dichiarare se vogliono far parte dell' armata italiana, nel qual caso vanno ricevuti coi loro gradi e stipendi. Secondariamente, qualunque fosse la loro precedente posizione, siano cittadini italiani, siano stranieri, hanno diritto di essere rispettati come hanno debito le autorità di proteggerli da qualsiasi violenza.

Come può il governo italiano domandare soddisfazione al governo Austriaco po' fatti di Trieste e Cormons, se l' Austriaco ha consimili atti selvaggi da opporre?

Il Giornale di Udine con una gravità che vogliamo credere officiosa, ci fa conoscere come il Municipio non abbia avuto alcuna ingerenza nella distribuzione della somma lasciata dal Re all' epoca della sua venuta fra noi, di cui toccammo nel nostro numero di giovedì.

Per quanto disposti ad accettare come moneta di buona lega l' ingenua redarguizione del nostro confratello, non possiamo a meno di fargli osservare come forse l' antico capo del Municipio non sia stato del tutto estraneo a quella distribuzione, ciò che bastava a legittimare, non diremo il nostro *rimprovero*, che non ne abbiamo fatto, ma bensì la nostra *domanda*.

Del certo noi non abbiamo inteso di mettere in dubbio l' onorabilità di nessuno.

Abbiamo inteso semplicemente di domandare uno schiarimento nella speranza non frustata, che questo ci fosse dato da qualchedono.

Siamo poi lieti di aver fatto nascere in tal modo l' occasione di giustificare il Municipio di un appunto che gli veniva fatto.

La nota gentilezza del *Giornale di Udine* poi ci dà animo a volerlo interessare, onde ricorra a nostro nome per ottenere una statistica esatta delle fatte distribuzioni, posciachè riuscirebbe gradita al pubblico, al Ministero della Casa Reale, egli che coi Ministeri se la intende più di noi.

ELENCO

delle persone che acquistarono il Viglietto di dispensa visite e felicitazioni pel Capo d' anno.

Tonutti dott. Ciriaco Assessore Municipale Viglietti N. 2 — Ciconi Beltrame co. Giovanni Assessore Municipale 2 — Putelli dott. Giuseppe Assessore Municipale 2 — De Nardo dott. Giovanni Assessore Municipale 2 — Morelli De Rossi dott. Angelo 2 — Moretti dott. Giov. Batt. Cavaliere deputato provinciale 4 — Co. Robilant, generale 20 — Manin co. Lodovico Giuseppe 1 — Manin contessa Silvia 1 — Braida Cav. Nicolò e consorte 4 — Cossa Alfonso, prof. e direttore dell' istituto tecnico 1 — Bianchi Stefano Zoojatro Municipale 1 — Bearzi cav. Pietro, presidente della Camera di Commercio 2 — Serra cav. Angelo, sotto prefetto 2 — Coslero cav. Francesco, colonello ispettore della Guardia Nazionale 2 — Presani d.r Leonardo avv. e consorte 2 — Rizzani Carlo 1 — Rizzani cav. Francesco, capitano della Guardia Nazionale 1 — Zorzi dr. Federico cav. 4 — Zambelli Giacomo 2 — Co. Zaverio 2 — Manfredi Emilio 2 — Mantica nob. Pietro 2 — Colussi d.r Francesco, medico municipale 1 — Mantica nob. Cesare 1 — Mantica nob. Nicolò 1 — Giacomelli Carlo e consorte 4 — Pellarini Giovanni 1 — Zeni Marco assaggiatore del R. ufficio di garanzia 1 — Pirona abbate Iacopo 1 — Martina dr. Giuseppe cav. 8 — Clodigh dr. Giovanni prof. liceale 1 — Secli d.r Luigi di San Pietro 1 — Gambierasi Paolo 2 — Beretta co. Fabio 1 — Peteani Antonio 2 — Naibero Pietro 1 — Perulli Cesare 2 — Locatelli dr. Giov. Batt. ingegnere municipale 1 — Tellini Carlo e fratelli 4.

Cividale 28 decembre. Non aveva io ragione di dire che il nostro collegio era stato fortunatissimo nella nomina del Sig. Pacifico Valussi? Ho ricevuto in questo momento calda, calda, una lettera da Firenze che ne apprende come il Cav. Pacifico abbia tenuto alla Camera un discorso che ha sbalordito la destra e la sinistra nonchè rimpinconito il centro.

Il Governo si aveva dimenticato di prendere l' iniziativa dello sgravio delle imposte straordinarie nel Veneto. Il Cavaliere, che lo aveva promesso da vari mesi, ed anche adesso nelle sue corrispondenze, ha voluto proprio dimostrare come egli non sia un *Don Girella*, ma tenitore, e usi confondere i politici di bassa lega e quelli *che non s' intendono delle faccende costituzionali*. Nel suo discorso il Cavaliere Valussi ha pure ricordato il canale Ledra-Tagliamento, la strada ferrata della Pontebba ed il Monumento da erigersi nella piazza Contarena, ora Vittorio Emanuele. Oh che gran brav' uomo!... Tutti si sono convinti della giustizia della proposta. Il sig. Scialoia ha creduto perfino di domandargli scusa della dimenticanza; il partito fu adottato per *seduta* ed *alzata*; tutti non hanno che dire dell' insigne oratore.

Viva adunque il nostro deputato che seppe al Parlamento procurarci lo sgravio in un solo discorso di un' ora e sette minuti; mentre voi in città, poveri diavoli, avete scritto tanti articoli inutilmente. (P.)

VARIETÀ

Calendario Civile. — Raccomandiamo ai nostri lettori il seguente annunzio bibliografico che troviamo nella *Gazzetta di Milano*:

Leva potente di educazione per un popolo è la religione delle sue grandi memorie, è il culto dei suoi uomini grandi, e del genio e delle gesta degli avi e delle antiche virtù. Perciò i Romani, tra le numerose istituzioni che tendevano a coltivare nelle nuove generazioni la memoria dei forti esempj dei padri, ebbero pur quella dei calendarj civili e ove sotto il nome di fasti civili e consolari, si notavano i magistrati annui, i giuochi secolari i casi della repubblica e i combattuti trionfi.

La Chiesa, allargando il suo dominio ed avocando a sè l' istruzione delle plebi, non tardò ad abolire quell' uso, perchè gli animi tanto più assorti nell' ascetica contemplazione delle sterili o contestabili virtù degli ipotetici abitatori del cielo, tanto meno la disturbassero nel monopolio delle cose della terra.

Fu pertanto un pensiero degno dei nuovi tempi di civile progresso quello di richiamar alla sapiente usanza dei Romani, colla pubblicazione di un *Lunario civile italiano per l' anno* 1867. Ivi tutti i giorni dell' anno sono contrassegnati, non più dal nome di quei santi della Chiesa, che per troppo lavorare a conquistarsi il cielo non ebbero tempo d' adoperarsi a beneficio dell' umanità; ma bensì dal ricordo della nascita e della morte di qualcuno degli illustri uomini italiani che più onorarono e servirono la patria coll' ingegno, col patriottismo, colle civili e militari virtù. Così in una tavola elegantissima hanno i lettori sott' occhio le effemeridi della vita intellettuale e politica d' Italia, dalla nascita di Federico II alla liberazione della Lombardia e della Sicilia, dal giorno che l' idea italiana nacque, al giorno in cui si concretò, da Dante a Cavour.

È, ripetiamo, un ottimo pensiero, ottimamente ideato, e non meno ottimamente eseguito. Il lavoro è tolto dal *Diario storico italiano* dell' abate Giuseppe Roberti, veneto.

Il *Lunario* si vende presso il Pio Istituto tipografico, presso la Socie à cooperativo-tipografica, piazza del Carmine, e dai principali librai di Milano e fuori.

TITOLI INTERINALI

Prestito a Premj Città di Milano

CON SOLE IT. L. 3.

italiane L. **100,000** di vincita

Estrazione 2 Gennaio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio-Valute in Udine.

AVVISO

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della **Palestra Musicale** per l' anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l' istituzione di diversi premii di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, i cui programmi saranno spediti *gratis* a chi ne farà domanda al signor *Paolo Gambierasi*, librajo in Udine.

MEDAGLIA SPECIALE

AI

VALOROSI DIFENSORI

DI VENEZIA

NEL 1848-1849.

L' AVV. T. VATRI

s' incarica di ottenere questa Medaglia a coloro che credessero valersi dell' opera sua.

Avvisa poi esso Avv. T. VATRI che della

MEDAGLIA COMM. ITALIANA

CON FASCETTE

alcuni Brevetti furono già consegnati e che stanno per giungere tutti gli altri chiesti col suo mezzo. — All' arrivo dei Brevetti sarà dato pubblico avviso.

AVVISO

La Ditta **Marco Bardusco** oltre al solito assortimento di Cornici, Specchi, Quadri, Stampe ecc. di cui ha sempre tenuto fornito il proprio Negozio, si trova anche bene provveduto in articoli di Cancelleria e Cartolleria, ed in questi ultimi giorni ricevette un elegante assortimento di Strenne pel Capo d' anno, Calendari, Lunari e Libri di devozione.

Assicura poi d' avere di molto migliorato la sua fabbricazione di Liste per Cornici uso Francia e Prussia per cui si trova in grado d' eseguire a dovere qualunque ordinazione.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia di portare a comune notizia, che principiando col p. v. Gennajo egli assumerà ogni sorta di commissioni nella sua qualità di Meccanico-dentista, garantendo per la precisione del suo operato tanto in cautschù che in cera.

Per le ulteriori informazioni da rivolgersi presso il signor Giacomo d' Orlandi, Via Cavour, 401.

GIOVANNI STICZA
meccanico-dentista

Avviso ai Giuristi

Venerdì 4 gennajo 1867, ore 12 meridiane, convocazione dei Giuristi pella nomina della Presidenza provvisoria.

Udine, 26 dicembre **1866.**

AVVISO

Smaltite in gran parte le manifatture d' inverno per dar termine in pochi giorni allo stralcio del negozio, i sottoscritti si sono decisi a un nuovo ribasso sulla merce di Primavera e d' Estate a datare dal 9 corr.

Un ricco assortimento di stoffe da uomo e da donna li pone in grado da rendere soddisfatti coloro che vorranno favorirli.

F. BRAIDA e C.
Piazza del Fisco, Palazzo Antivari.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, Avv. Mass. Valvasone